

Caro Direttore,

leggendo la lettera di “tal” Giuseppe Cerchio, Vice Presidente del Consiglio Provinciale, pubblicata sul suo Giornale venerdì 9/12/2011, ho provato molta amarezza nel vedermi ingiustamente scaraventato dentro una polemica che vede impegnati da qualche tempo lo stesso Cerchio e l’Amministrazione della Casa di Riposo Giovanni XXIII. Le affermazioni in essa contenute fanno riferimento ad accadimenti reali, sebbene con molte inesattezze nelle date, (che speriamo siano solo il frutto di errori di stampa e non di seri problemi neurologici), ma si mescolano ad elementi di pura “fantasia”, producendo una narrazione, su un pezzo della storia recente della nostra città, che nel complesso è falsa e paranoica, nei confronti dei fatti e delle persone che li hanno prodotti. Tale narrazione merita una replica puntuale, poiché se non smentita rischia comunque di accreditarsi come vera, anche se la mia sensazione è che (più o meno) negli ambienti diffusi degli “scilipotini locali” di centrodestra e centrosinistra o di “va bene tutto purché mi diate uno sgabellino”, essa sia ormai condivisa come una delle tante leggende cittadine. Passiamo ai fatti, quelli veri, e facciamo parlare le date esatte, i numeri di bilanci ed atti pubblici che possono essere tranquillamente consultati da chiunque ne faccia domanda.

1. “Il tal Dr. Aricò, gran maestro di gestione delle scelte socio sanitarie ospedaliere ed assistenziali dell’area vasta del Chierese”, così come sono stato definito da Cerchio, non è stato mai riferimento in consiglio comunale del PCI, essendosi tesserato per la prima volta nel 1989 (l’anno della Bolognina e della caduta del Muro di Berlino) al PDS, di cui è stato, nel 1990, nominato segretario cittadino. Sempre in quell’anno è stato eletto Consigliere Comunale della Lista Civica Insieme per Chieri e nella legislatura successiva in quella del PDS. Questa cosa è poco interessante, lo so, ma basta con lo scimmiettare i capetti del PDL perché questa storia del peccato originale del comunismo ha proprio stufato.
2. Il “tal Gran maestro Dr. Aricò” è diventato Presidente della Casa di Riposo Giovanni XXIII (carica non retribuita) nel 1997 e lo è stato fino all’anno 2001. Ho cominciato quel mio impegno con un cantiere appena aperto per il 1° lotto di ristrutturazione, di cui tralascio il rendiconto puntuale delle irregolarità al confine sottile con la denuncia alla Procura della Repubblica e al sequestro del cantiere, e che, non dormendo la notte, siamo riusciti a riportare nell’ambito della legalità consentendone un regolare avanzamento. Contestualmente, con un cantiere sempre aperto e con lavori in corso, abbiamo puntato (uso il plurale perché non ero solo ma coadiuvato da membri stimati di quel CdA) ad un rilancio complessivo della qualità del servizio e, sfatando un’altra leggenda, non aumentando il personale dipendente dell’Ente di una sola unità, se non nel ruolo di coordinamento dei servizi assistenziali e mantenendo in appalto i servizi di dimissione protetta (finché è stato reso possibile dai lavori di ristrutturazione) ad una cooperativa esterna che è sempre stata regolarmente pagata. I Bilanci consuntivi parlano chiaro sul controllo della spesa e sullo stato patrimoniale: abbiamo avuto ogni anno avanzi di amministrazione che sono variati dai 377 milioni di lire del 1997 ai 243 milioni circa del 2001 , con un conto capitale in titoli che abbiamo incrementato dai 900 milioni del ‘97 ai 2 miliardi e 200 milioni del 2001, e uno stato dei capitali che è passato dai 5 miliardi e 600 milioni del ‘97 ai 7 miliardi e 300 milioni del 2001. Ricordandole caro Cerchio che il 1° lotto di ristrutturazione si è concluso nel 2001 con un fisiologico ritardo di solo 3 mesi sul cronoprogramma (sembra un miracolo per un’opera pubblica), le faccio una domanda: ma cosa aveva fumato quando ha scritto che la colpa dell’attuale dissesto del Giovanni XXIII “è il necessario logico terminale di colpe già maturate intorno all’anno 2000” ??
3. Il Dr. Aricò è stato nominato Presidente del Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese nel 2001 e si è dimesso nell’anno 2007, dopo essere stato riconfermato nel 2006 all’unanimità delle quote e delle teste dei 25 Sindaci dei Comuni componenti, la stragrande maggioranza di centrodestra. Tralascio per motivi di spazio la fortunata gestione consortile, sempre chiusa con avanzi di amministrazione, in tempi in cui, per essere onesti, le risorse finanziarie non erano certo quelle delle attuali. Tale gestione ha avuto (nero su bianco) il

grande merito di mettere insieme, intorno ai problemi socio sanitari, un territorio prima frammentato e diviso e di aver incrementato tutti i servizi, raggiungendo oltre il 15 % in più di utenza e quasi il 48% in più di ore di assistenza domiciliare, oltre ad aver approvato il primo Piano di Zona di tutto il Piemonte facendo di questo territorio, il territorio pilota della regione. Sarà per questo che nel 2006 l'Assessore Regionale al Welfare, dr.ssa Angela Migliasso, mi ha chiamato come consulente, senza oneri finanziari a gratis) in Assessorato? Di certo, credeteci o meno, non la conoscevo personalmente, né ero affiliato a correnti negli allora DS (non esistevano ancora a differenza di quanto oggi avviene nel PD). Ora, in quel momento, con un Piano socio sanitario da emanare e un Piano sociale da inventare è sorta la necessità di avere un'area di progettazione socio sanitaria, che lavorasse a pieno regime su questi ed altri argomenti. Su questa necessità si è dato incarico all'ARESS di prevederla nel Proprio Piano di Attività senza trasferimenti aggiuntivi a quanto già previsto dal bilancio dell'Assessorato, E' così che, dal 2007 al 2009, ottengo un incarico professionale, partecipando ad un pubblico bando che è stato ripetuto annualmente e che ho vinto. Io spero anche per le mie competenze, che in maniera abbastanza "unica" in Regione, mettevano insieme in una un'unica figura professionale competenze sanitarie (sono medico da 30 anni) e socio assistenziali. Ritenendo quell'incarico in conflitto di interessi con la mia Presidenza Consortile, mi sono contestualmente dimesso dal Consorzio proprio nel 2007, pur non sussistendo alcuna incompatibilità formale. Caro Cerchio nel 2010 pur essendomi stato rinnovato l'incarico, mi sono poi ancora dimesso dall'ARESS all'indomani delle elezioni, rinunciando a far niente per 12 mesi ed incassare i soldi, sicuro come ero e sono che del lavoro fatto nella legislatura precedente non importasse niente a nessuno. Per trasparenza ed onestà dichiaro anche pubblicamente che quell'incarico presso l'ARESS mi ha fruttato mediamente 60.000 € annui iva inclusa, Al netto delle tasse e del pagamento delle sostituzioni per le mie assenze e per gli aiuti relativi alla continuità assistenziale (di cui conservo regolare fattura e nella misura concessa dal mio contratto di lavoro) ho guadagnato circa 1250 € mensili appena 250 in più di quanto ricevevo da Presidente del Consorzio, ma ho guadagnato anche di non avere feste e ferie per 3 anni e lo sa bene la mia famiglia. Ti ricordo infine che al di là delle opinioni politiche quel lavoro ha fruttato, con la collaborazione di tantissima altra gente, un Piano socio sanitario e un Piano sociale (cioè 2 atti di programmazione regionale), l'istituzione degli Sportelli unici socio sanitari, gli assegni di cura per gli anziani non autosufficienti e per i disabili, l'accreditamento delle RSA per Percorsi di cura integrati (tutte cose che purtroppo la tua beneamata giunta di Centrodestra ha mandato nel dimenticatoio). Per questi motivi credo che le tue allusioni demagogiche circa "l'oneroso incarico ottenuto presso l'ARESS" ti vadano rispettate impacchettate, così le potrai meglio far recapitare ai Consulenti ed amici dell'ex Assessore alla Sanità Regionale del tuo partito il PDL, insieme a qualche cassetina di arance se saranno giudicati colpevoli.

Auguro a tutti buone feste, Dott. Aricò Filadelfo Medico di famiglia